ANNO XXIV. Giovedì, 18 Maggio 1871 N. 137

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 maggio

GL'ITALIANI A PARIGI

Nella prima metà dello scorso aprile il *Journal Officiel* della Repubblica francese che si stampa a Versailles pubblicava un articolo sulle condizioni della Francia nel quale leggevasi il seguente periodo:

« Era tutto l'esercito della rivoluzione cosmopolita che avea preso stanza a Parigi e che vi si era trincerato per istendere di là la mano sulla Francia intera. L'*Internazionale*, il mazzinianismo, il fenianismo vi si erano dato convegno. Aveansi in questa infinita turba militante dei tedeschi, dei polacchi, degli americani, degli italiani. Questi ultimi i quali trovano naturalissimo che Roma sia de'romani, contestano Parigi alla Francia. »

E noi nel pubblicare questo articolo del *Journal Officiel* non tralasciavamo di far notare l'inopportunità di questa osservazione speciale per gl'italiani; ma non andavamo più in là. Nei primi momenti infatti della proclamazione della Comune a Parigi tutti ricordano con quanta insistenza si facessero correre le voci di partecipazione del generale Garibaldi a quel movimento; chi lo voleva a comandante delle guardie nazionali, chi lo voleva a dittatore supremo della Comune; e quando di lui non poteva più parlarsi, essendo chiaro il suo rifiuto a gettarsi in quella bega, furono messi avanti i suoi figli a Lione, a Marsiglia, un po'dappertutto, tanto era evidente la smania che si aveva di imprimere a quel movimento un colore garibaldino. Era dunque consiglio prudente per noi il non avventurarci troppo nell'incertezza degli elementi che avrebbero concorso a costituire l'esercito della Comune; ma questa riserva ora possiamo abbandonarla perchè, qualunque cosa avvenga, non sarà più possibile sostenere che l'elemento italiano abbia avuto nel movimento parigino una parte, non diremo preponderante, ma nemmeno spiccatamente appariscente. Un solo nome si è pronunciato a cui non manca la desinenza italiana, ma, ora è provato, che è francese anche lui.

Il mazzinianismo, anche questo, sebbene non vogliamo farcene i difensori, ci pare che si possa dire tratto un po' per forza in questa faccenda. Dopochè il signor Giuseppe Mazzini trovò tanta ammirazione per gli ordinamenti, le vittorie e le conquiste tedesche, sembra a noi che poca ne debba restare per i principii della Comune che, sia detto ad onor del vero, non furono mai i proprii suoi.

Resta adunque, senza bisogno d'iperboli, il carattere un po' cosmopolitico del movimento parigino, perchè Parigi era infatti la città più cosmopolitica della terra; ma non bisogna esagerarlo, perchè altrimenti accadrebbe al governo di Versailles d'inciampare in quel solito ritornello di tutti i governi odiati dalle moltitudini, che asseriscono sempre l'inquietudine essere opera di pochi male intenzionati.

L'elemento italiano era il meno adatto a mischiarsi nel movimento parigino, e siamo lieti di riconoscere che tutti l'abbiano capito. Questo movimento che si spiega quando lo straniero calpesta il suolo della patria, questi combattimenti accaniti che non si sostennero contro i tedeschi quando stringevano Parigi, e ch'ora divampano appunto sotto gli occhi d'un nemico, contro cui non si seppe combattere, non potevano tentare gl'italiani, che da loro soltanto hanno riconquistato la loro nazionalità. Le teorie dell'*Internazionale*, i malumori di Parigi, come capitale minacciata dalla Francia, le aspirazioni federalistiche di coloro che vorrebbero disfare quell'unità nazionale, ch'era forse la qualità che più s'invidiava a' francesi dai popoli delle altre nazioni, non potevano sedurre gl'italiani, che federalismo e municipalismo hanno combattuto in casa propria, e del comunismo o socialismo conoscono appena la parola e non la sostanza, privi come sono di grandi industrie e di grandi agglomerazioni d'operai.

A ciascuno dunque il suo. Qualche italiano dimorante a Parigi avrà potuto prender parte alle imprese della Comune, ma non è come italiano che ciò avrà fatto, bensì come abitante di Parigi e quindi sedotto da quelle teorie strambe che hanno fatto di quella città un pandemonio indecifrabile. E il governo di Versailles deve persuadersene perchè le illusioni, se possono far passare allegramente qualche ora della vita, sono fatali quando si pensa di dar loro fondamento di realtà.

Non è la presenza di qualche polacco, tedesco, americano, russo od italiano nelle file degli insorti che può cambiare la natura dell'insurrezione. Se a malgrado della confusione e dell'ignoranza che dominano nella Comune; se a malgrado dell'assurdità stessa dei principii a cui s'informa quel governo, dell'odiosità di molti suoi atti, Parigi resiste, è segno che gli elementi di resistenza si trovano abbondanti in quella città, e in tale abbondanza da correggere tutti gli altri difetti e tutte le colpe in forza delle quali avrebbe dovuto cadere.

I PROVVEDIMENTI
PER LA PUBBLICA SICUREZZA IN IRLANDA

Abbiamo riassunta, a suo tempo, la discussione della Camera Alta d'Inghilterra sulla legge di pubblica sicurezza, da applicarsi all'Irlanda. Ora ci pare che non siano inutili alcune osservazioni su quei provvedimenti, tanto più ch'esse possono estendersi anche alle proposte che relativamente alla sicurezza pubblica vennero fatte dal ministero al nostro Parlamento.

In Irlanda sono sorte, da qualche tempo, le Società *ribboniste*, Società segrete, diverse affatto dai *feniani*, ma fortemente costituite. Sono esse una specie di lega dei contadini e degli affittuari contro i proprietari, ai quali si vorrebbe imporre la legge colle minacce e cogli assassinii. L'autorità giudiziaria trova grandi difficoltà per reprimere codesti reati, sovratutto perchè i testimoni ricusano di parlare e di svelare ciò ch'è a loro notizia; il clero cattolico, o non ha voluto, o non ha potuto esercitare efficacemente la propria influenza per far cessare questo male. Il governo si è trovato pertanto nella necessità di proporre provvedimenti straordinari ed eccezionali.

Lord Kimberley, proponendo la seconda lettura del progetto di legge per la protezione della vita e delle proprietà in alcune parti dell'Irlanda, disse essergli doloroso l'insistere per l'approvazione di quei provvedimenti repressivi, tanto più che nella sessione precedente il governo era stato costretto a domandare poteri più ampii pel medesimo scopo di combattere il delitto in Irlanda.

Con questo progetto si dà al lord luogotenente d'Irlanda la facoltà di arrestare e far custodire per un tempo limitato le persone sospette di far parte delle Società *ribboniste*, o di essere implicate nei reati commessi, sotto la direzione della medesima, nella contea di Westmeath e nei distretti confinanti di Meath o di Kings County. Si prolunga inoltre l'operazione *Peace Preservation Act* del 1870. In altre parole, si dà facoltà al lord luogotenente di sospendere l'*habeas corpus* nella contea di Westmeath e nei distretti adiacenti, e di fare arrestare le persone sospette che vi si fossero trovate fin dal 1° gennaio scorso.

La Camera Alta non esitò a concedere questa facoltà, e nella discussione fu notevole che l'opposizione a quelle proposte fu mossa unicamente dal timore ch'esse non fossero sufficienti a togliere la radice del male. Il governo fu accusato di aver perduto il tempo in una inchiesta eseguita per mezzo di un Comitato speciale. Molti oratori fecero voti affinchè alle condizioni dell'Irlanda si provvedesse con una riforma dell'ordinamento giudiziario e non solamente con disposizioni temporanee, ma intanto il progetto fu accettato da tutti come una necessità, giacchè gli studi sulle riforme per l'avvenire non dovevano far chiudere gli occhi sugli inconvenienti del presente, ai quali era urgente di metter riparo.

Le condizioni dell'Irlanda hanno qualche analogia con quelle di alcune località d'Italia. Anche là gli assassini sono costituiti in società, anche là la popolazione, vinta dal terrore, si rinchiude nel silenzio quando è interrogata dai giudici. Nella Camera Alta, quando venne in discussione questo progetto, fu eliminata affatto la questione politica. Infatti sono gli irlandesi stessi, sono i possidenti, sono tutte le persone minacciate nelle proprietà e nella vita che chiedono pronti ed energici rimedi.

Noi vediamo, adunque, che in Inghilterra, quando è in pericolo la sicurezza pubblica, tutti i partiti si riuniscono in un solo pensiero, quello di tutelare i cittadini. Vediamo che nessuno ha fatto appello ai principii di libertà, che non erano in discussione, e che non si offendono quando, col consenso del Parlamento, si danno al governo i mezzi di metter fine ad un grave stato di cose.

Le proposte del governo italiano sono ben lontane da quelle del governo inglese. Qui, a buon conto, la repressione è circondata di guarentigie delle quali non vediamo tracce nel progetto inglese. Noi raccomandiamo alla nostra Camera dei deputati l'attento esame della discussione testè avvenuta nella Camera Alta d'Inghilterra. L'esempio dei paesi che ci hanno preceduti nella via della libertà non deve andar perduto per noi.

A quest'ora i *Quattro discorsi del generale Alfonso La Marmora ai suoi colleghi della Camera sulle condizioni dell'esercito italiano* saranno in mano di tutti quanti si occupano di discipline militari, ed è pertanto inutile che per parte nostra si voglia precorrere un giudizio che, piaccia o non piaccia a molti nostri colleghi, è riservato agli uomini competenti.

A noi basterà, perchè i lettori ne abbiano un'idea, riferire due brani di questo lavoro. Nel primo, deplorando la troppo grande instabilità che domina negli ordinamenti militari, parla specialmente dei Grandi Comandi aboliti per compiacere a puerili ostilità, e riammessi poco dopo, senza aver bene definito le loro attribuzioni, e dice:

Ma assai più che del nome, intendo occuparmi della posizione fatta a questi nuovi comandanti di esercito, nonchè delle loro attribuzioni, secondo le *Norme* stabilite dal ministero il 24 dicembre 1870.

Analizzando le *Norme* ora dette, scorgo che questi comandanti di esercito avranno bensì sulle divisioni della rispettiva zona un'*alta ispezione*, un'*alta vigilanza*, per cui *passeranno riviste, riceveranno e trasmetteranno trasporti*, informeranno il ministero, ecc. — Ma non comanderanno; e qui sta il male, male gravissimo.

« Solo quando (articolo 11°) per ragione di sicurezza pubblica sia necessario mandare rinforzi di truppa dall'una all'altra divisione sotto la sua ispezione, ha autorità di provvedere, dandone notizia al ministero della guerra. Non è mai tenuto di assumere il comando superiore del presidio. Però in occasione di gravi disordini può avocare a sè il comando superiore delle truppe del presidio tuttavolta che lo creda necessario. »

È evidente adunque che questi generali nei tempi ordinari non sono che veri ispettori.

Tanto valeva così chiamarli senz'altro anzichè equivocare anche sul nome. Ma l'equivoco si fa assai maggiore quando si tratta di provvedere alla sicurezza pubblica, e sovratutto nel caso di gravi disordini, nel quale potrà *avocare a sè il comando superiore delle truppe del presidio*.

Avocare è espressione chiara e precisa, per ciò che riguarda i tribunali; ma, vocabolo esclusivamente forense, non aveva ancor fatto la sua comparsa nel frasario militare, e, secondo me, non avrebbe dovuto farla mai.

Nel militare, i doveri, le attribuzioni, le responsabilità di ciascheduno debbono essere sempre, e ovunque, e specialmente in occasione *di disordini gravi*, così chiaramente definite, da non potersi mai mettere in dubbio chi debba comandare e chi debba obbedire. Senza di ciò potranno succedere danni gravissimi e talvolta scandali peggiori dei danni.

Solo adunque quando i disordini sono gravi potrà il comandante l'esercito uscire dalla sua nicchia e *avocare* a sè le truppe del suo esercito?

Quando i disordini sono leggeri, egli può solo guardare e riferire.

E chi giudicherà se i disordini sono leggeri per guardare, o gravi per comandare?

Io credo che tutti sanno che i disordini cominciano sempre leggeri, e poi diventano gravi, e talvolta gravissimi.

Ma ciò che mi pare si sia dimenticato si è che i disordini, anche quelli predisposti, o di natura tale da diventar gravissimi, si possono facilmente troncare o reprimere in principio, con pochissime forze, con lievi danni, e senza spargimento di sangue. Basta talvolta la presenza di una persona autorevole quando si sa che essa ha la facoltà e il coraggio di agire. Mentrechè, se i disordini già si sono fatti gravi, non bastano ordinariamente tutte le forze di cui si può disporre, e raramente vi si riesce senza ricorrere ai necessari sacrifizi per evitarne dei maggiori.

Io non auguro ad alcuno l'ingrato ufficio di prevenire e tanto meno di reprimere sedizioni; ma chi ne ha avuto fatalmente più volte l'incarico, deve naturalmente richiamare l'attenzione sui contrasti, sui malintesi, sulle incertezze e sulle diffidenze che non possono a meno di scaturire dalle *Norme* sovracitate, e sulle deplorabili conseguenze che ne possono derivare.

Eppure il sig. ministro aveva toccato con mano nel 1862, in Sicilia, che cosa si guadagni a tentennare fra gli ordini e i contr'ordini che conducono precisamente e infallantemente ai *gravi disordini*. Senza parlare della povera figura che talvolta si è costretti di fare, a fronte delle stesse truppe che si comandano.

Ogni incertezza nel definire i doveri di ciascheduna autorità militare, ed ogni esitanza ad assumere la propria risponsabilità possono riescire fatali.

Nel secondo delinea le condizioni dell'esercito, come si scorge dalle seguenti parole:

Richiamerò poi al mio amico il signor presidente del Consiglio, il quale ha firmato quella relazione, che i *fondamenti* degli eserciti non sono nè *la leva*, nè la così detta *cerna*, nè il compartimento territoriale, ma sibbene la disciplina, lo spirito militare, lo spirito di corpo, l'istruzione teorica e massime pratica, l'abnegazione nei superiori, la devozione negli inferiori, la fiducia, e il sentimento del dovere in tutti, e, più di ogni altro, l'*ordine*.

Quanto ai meccanismi legali e regolamentari che si possano poi costruire su queste fondamenta, non sono che una parte affatto secondaria, tant'è che si veggono sistemi assai diversi gli uni dagli altri che pur producono i medesimi buoni risultati; mentre che senza le fondamenta sovrindicate riescono del tutto inefficaci anche le migliori leggi e i migliori regolamenti.

Così si pensa dappertutto tranne che in Italia, ove non si sa comprendere come possano esservi eserciti egualmente buoni e talvolta ottimi, quantunque diversamente organizzati.

Queste diversità hanno quasi sempre una ragione d'essere nelle tradizioni, alle quali vuolsi pur avere riguardo, e più di tutto nelle condizioni morali e materiali di ciascun paese.

È uno studio interessantissimo quello dei varii eserciti, non solo per conoscerne l'organamento, la forza e composizione, ma eziandio i motivi delle diversità talvolta grandissime che corrono fra eserciti egualmente buoni. Chi ha fatto questo studio, non può a meno di dolersi vedendo generalizzarsi la credenza che basti copiare qua e là le cose prussiane per ottenere i medesimi risultati.

Io so d'un esercito che comincia ad accorgersi di avere in questi ultimi anni troppo copiato i prussiani. Si avvede ora di aver più perduto delle sue buone qualità, che acquistato ciò che sperava.

Se il nostro ministro della guerra avesse avuto campo di approfondire l'esame dei varii eserciti, e particolarmente del prussiano, io oso credere che non si sarebbe accinto con tanto fervore a distruggere la nostra organizzazione, molto a noi adatta, che fece buona prova in grande e in piccolo, che è in più cose migliore della prussiana, ed è finalmente assai più conforme ai principii del sistema prussiano di quanto egli ha fatto e annunciato di voler fare.

Che la nostra organizzazione facesse *buona prova* anche nel 1866 è stato constatato, come già ricordai, dalla stessa Commissione di cui faceva parte il generale Ricotti.

E invero, quantunque questa organizzazione non fosse completa nelle sue classi di leva (e non poteva esserlo che in capo ad altri quattro anni), ci permise ciononditmeno di portare in poche settimane nella valle del Po 20 divisioni di fanteria e 1 di cavalleria, che coll'artiglieria e altri servizi presentavano un effettivo di 250 mila uomini, mentre contemporaneamente i depositi di ciascun reggimento formarono i quinti battaglioni, alcuni dei quali già stavano in prossimità dell'esercito mobilizzato, prima ancora che cominciassero le ostilità.

S'aggiunga come un risultato siffatto noi abbiamo visto che si poteva ottenere con un bilancio ordinario di 140 a 150 milioni, e ciò mentre la Francia con un bilancio di 350 milioni non riescì a mettere in linea l'anno scorso, in principio della guerra, 300 mila soldati.

Ed è questa nostra organizzazione, pur capace di essere migliorata e progressivamente ampliata, che si ha tanta smania di distruggere, e si osa dire che è stata *sfatata* dall'esperienza?

Ma, Dio buono! di quale esperienza si parla?

Se la campagna del 1866 non ci fu favorevole, è forse colpa dell'organizzazione?

Io non lo credo. E voglia Iddio che, occorrendo, noi abbiamo a vedere tante divisioni fornite e allestite di tutto punto come in quell'anno.

Se si fossero esaminate le cause probabili del nostro insuccesso, si sarebbe riconosciuto, io son sicuro, che oltre alla assoluta mancanza di unità di comando e direzione, mancò pure in principio di quella campagna la necessaria coesione nelle truppe, la quale, durando la guerra, si sarebbe poco a poco ottenuta; si sarebbe riconosciuto che se la disciplina, l'istruzione e il valore individuale, e lo spirito militare erano allora sufficienti, si difettava però del necessario spirito di corpo, e dell'emulazione che lo infonde e lo alimenta.

E questo, mi è duro il dirlo, non solo non si pensa a crearlo, ma tutto si fa per distruggere il poco che, per virtù di pochi, si era conservato.

E questi pochi non intendo già di asserire che provenissero tutti dal medesimo esercito. Mi piace anzi di dichiarare che tutti i disciolti eserciti regolari o irregolari portarono nell'italiano un contingente di buoni uffiziali, e alcuni ottimi sotto tutti i rispetti.

Sulla coesione delle truppe mi occorre fermarmi per osservare che era pure a temersi, ed io stesso lo temevo, che dovesse mancare, perchè l'esercito era composto di tanti elementi provenienti da eserciti diversi, e perchè i giovani chiamati sotto le armi nello stesso corpo appartenevano a provincie così segregate da tanti secoli, che gli abitanti di alcune di esse, prima del 1860, non conoscevano neppure l'esistenza di alcune altre.

Tornando alla coesione, mi preme di constatare che, se essa mancò nel 1866, non si deve attribuire alle cause che si temevano. Si verificò anzi fra tutti i soldati molto accordo e molta simpatia.

Il crogiuolo era buono, lasciatemelo dire, e la fusione fu completa fra i militari delle varie provincie.

È questo un gran fatto, di cui tutti i sinceri italiani si devono altamente rallegrare. Come dobbiamo pure rallegrarci, sopratutto vedendo ciò che avviene in altri paesi, di avere una nostra unica dinastia identificata anch'essa cogli interessi della nazione.

Ma, comunque preziosissime, queste nostre due condizioni, che ci possono guarentire da ogni timore di smembramento, non bastano a dare al nostro esercito la compattezza e coesione militare tanto necessarie.

La materia prima, la stoffa del nostro soldato, checchè se ne dica da taluni viaggiatori superficiali, è buonissima, oso dire, seconda a nissuna.

Le reclute, tratte presso noi in massima parte dalle numerose ed eccellenti nostre popolazioni agricole, posseggono tutte le qualità necessarie per fare ottimi soldati.

Robusti, sobrii, intelligenti, docili, i nostri contadini sono eziandio più d'ogni altro avvezzi alla fatica, agli strapazzi e alle intemperie.

Credo non vi sia uomo di campagna più laborioso ed affezionato al suolo ed alla sua famiglia dell'italiano.

Non meno atti eziandio a fare ottimi soldati e concorrono fortunatamente in gran numero alla leva, sono i moltissimi braccianti, muratori, minatori, scalpellini, carpentieri ed altri operai che non trovando sufficiente lavoro a casa loro, lo vanno a cercare in altre provincie, o all'estero, e talvolta lontanissimo.

Ne ho incontrati in Francia, in Algeria, in Germania, in Oriente.

Sobrii e robusti quanto i contadini, diventano più di loro intelligenti ed intraprendenti. Viaggiando e lavorando sempre a cielo scoperto, non badano nè al caldo, nè al freddo, ed affrontano colla massima calma e rassegnazione i maggiori disagi e molti pericoli.

Quindi è che vivono assai più militarmente di certe truppe in guarnigione, condannate talora all'ozio o ad una vita fattizia.

Ma non basta che i nostri annuali contingenti siano composti di buoni elementi. Le reclute conviene istruirle non solo materialmente, ma assai più moralmente per farne veri soldati; e quando sono ben formati, è d'uopo altresì stringerli non meno moralmente che materialmente con buoni quadri.

E qui mi è molto spiacevole doverlo dire, e se non temessi di dilungarmi troppo non mi riescirebbe difficile il provarlo, ma il fatto è che ora l'educazione del nostro soldato lascia molto a desiderare, e in quanto ai legami, specialmente i morali, andiamo sempre di male in peggio.

L'esercito nostro, in questo momento, è forse uno dei più slegati. Non per indisciplina, o per disordini interni, spieghiamoci bene. La disciplina quale si richiede in tempi ordinarii di pace, pur si mantiene, grazie ad alcune ottime tradizioni, e alle leggi tuttora vigenti, massime quella sul reclutamento del 1854, mediante la quale furono impediti dall'entrare nell'esercito tutti i cattivi soggetti che prima vi si introducevano; ma esso appare slegato per la instabilità in tutto e in tutti, per la smania di voler ogni cosa cambiare, riformare, sformare e distruggere, non che per aver trascurato lo spirito militare e ogni spirito di corpo.

Nei giornali clericali troviamo il testo dell'indirizzo dei vescovi ed arcivescovi dell'Austria in favore del potere temporale. È un documento che non ha molta importanza, tanto più che si vede gettato giù *ab irato*, senza nemmeno ben conoscere i fatti sui quali si pretende di ragionare. Quello che dimandano i reverendissimi sottoscrittori è « che venga restituito alla Santa Sede tutto lo Stato della Chiesa, nessun villaggio eccettuato. » Una simile restituzione, a cui danno il nome di « ristorazione, verrebbe salutata come lietissimo avvenimento non solo dai cattolici, ma pure da tutti gli amici del diritto, e non mai potrebbesi qualificarla d'impossibile. »

Resta a dimandarsi se gl'italiani, che sono

pur nella massima parte cattolici, quanto lo possono essere i vescovi e gli arcivescovi dell'Austria, saranno proprio contentissimi, com'essi dicono, del loro bel trovato.

I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Journal officiel* di Parigi del 13 corr.:

COMUNE DI PARIGI
Seduta del 12 maggio 1871.
Presidenza del cittadino PYAT.

All'apertura della seduta, il cittadino Leone Meillet, governatore del forte di Bicêtre, dà lettura di un rapporto, in cui si annunzia la condanna a morte d'un traditore, convinto di connivenza con Versailles.

Un certo Thibault aveva fornito ai gendarmi versagliesi un piano, che doveva consegnar loro le *Hautes-Bruyères*, come avvenne al *Moulin-Saquet*.

Colto sul fatto, questo miserabile passò davanti ad una Corte marziale immediatamente riunita a Bicêtre per ordine del cittadino Meillet, e venne fucilato in presenza di tre membri della Comune.

Il cittadino Raoul-Rigault domanda una Commissione d'inchiesta per esaminare la colpabilità, e sopratutto lo stato mentale del cittadino Allix, il quale, per la seconda volta, venne arrestato per aver tolto i sigilli collocati nella sua *mairie*, da parte del Comitato di salute pubblica.

La Comune decide in questo senso.

In seguito a sua domanda, il cittadino Emilio Gerardin è nominato membro della Commissione del lavoro.

È data lettura d'una domanda del cittadino Delescluze che il 128° battaglione sia posto all'ordine del giorno.

Ecco questa domanda:

Ai cittadini membri della Comune.

Cittadini,

Vengo a chiedervi di mettere all'ordine del giorno il 128° battaglione della guardia nazionale, il quale, questa notte, sotto gli ordini del generale Dombrowski, ha spazzato il parco di Sablonville dai versagliesi, che l'occupavano, e lo fece con uno slancio meraviglioso.

Mi propongo d'offrire dei *revolvers* d'onore a taluni degli ufficiali e soldati che si sono principalmente distinti. Ma una dichiarazione della Comune avrà un effetto ben maggiore sugli animi.

Salute e fraternità. DELESCLUZE.

Sulla proposta del cittadino Bergeret, la Comune decreta:

« Il 128° battaglione ha ben meritato della Comune e della repubblica. »

Il cittadino Franckel in nome della Commissione del lavoro e dello scambio, domanda che i contratti che potranno essere conchiusi direttamente colle corporazioni, le vengano affidati. I prezzi saranno stabiliti coll'intendenza, la camera sindacale della corporazione ed una delegazione della Commissione del lavoro e dello scambio.

Il cittadino Serailler, membro della Commissione del lavoro, domanda che la Commissione abbia il diritto di rivedere i trattati che furono conchiusi.

Si legge nell'*Avenir National*:

Sembra che il Comitato di salute pubblica è deciso a far eseguire il suo decreto di ieri, relativo alla casa del signor Thiers. Una diecina di vetture da sgombero sono infatti ferme da questa mattina davanti a quella casa e numerosi operai sono occupati ad impaccare tutto cio ch'essa contiene.

La casa del signor Thiers è piena di oggetti d'arte molto preziosi. Si notava sopratutto una magnifica collezione di stampe che secondo le disposizioni testamentarie del signor Thiers, doveva appartenere un giorno al museo del Louvre. È da sperarsi che gli esecutori degli ordini del Comitato di salute pubblica non distruggeranno quelle collezioni che sono una gloria artistica.

Il *Reveil du Peuple* scrive:

Non è vero, come lo insinua lealmente il giornale il *Vengeur*, che i cittadini Rossel e Gérardin siano a Versailles. Questi due cittadini sono al sicuro alle porte di Parigi. Abbiamo ricevuto questa notte una lettera del cittadino Rossel, nella quale egli dichiara di tenersi sempre pronto al servizio della rivoluzione.

Leggiamo nel *Cri du peuple* del 13:

La Comune, invece di chiamare alla sua sbarra Cluseret, ha nominato una Commissione di tre membri per interrogarlo. Questa Commissione è composta dei cittadini Miot, Vallès e Vermorel. Essa ha esaminato il cittadino Cluseret iersera. Il cittadino Cluseret non è ritornato a Mazas. Egli è prigioniero all'Hôtel-de-Ville.

Il cittadino Courbet ha presentato un rapporto in nome della Commissione incaricata di cercare una sala che permetta di ammettere il pubblico alle sedute. Le conclusioni di questo rapporto tendevano all'adozione della sala dei Marescialli alle Tuileries. Ma la Comune ha manifestato il desiderio quasi unanime di non lasciare l'Hôtel-de-Ville. È nell'Hôtel-de-Ville che la Commissione fu incaricata nuovamente di cercare una sala.

La *Correspondance Havas* di Versailles scrive in data del 12:

Montretout e le nostre altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile. I bastioni hanno dovuto essere completamente disarmati da quella parte.

I nostri lavori di approccio dalla parte del forte sono condotti molto rapidamente; le nostre truppe si sono avanzate sino a meno di cento metri dalla porta ponte-levatoio. Il forte, del resto, non tira più da ieri; e sarà ben presto completamente circondato. Issy, riparato e riarmato, tira vigorosamente sulle case del villaggio di Vanves che ci nascondono il forte. Sullo stesso punto quaranta batterie attaccano il Point-du-Jour. Sono le batterie di Châtillon e sopratutto il Moulin-de-Pierre che bombardano il forte di Vanves. La posizione sarà ben presto insostenibile, ed è probabile che gl'insorti lo sgombreranno; essi stanno riunendo il bastione alla cinta, per avere una ritirata in caso della presa del forte. Le posizioni degl'insorti da questa parte sono ancora importanti. Essi occupano fortemente il Liceo di Vanves; un'azione abbastanza seria si è impegnata su questo punto iersera. Si udiva la fucilata e lo scricchiolio delle mitragliatrici.

Oltre al collegio di Vanves, le guardie nazionali occupano ancora il convento degli Oiseaux, ma questa posizione venne tanto crivellata dalle nostre granate, ch'essa è divenuta quasi insostenibile per loro. Ieri l'altro i nostri soldati li hanno sloggiati dal convento di Picpus; essi hanno liberato i religiosi che gl'insorti tenevano prigionieri nel loro convento.

Le batterie del 73° settore tirano frequentemente contro le nostre nuove posizioni; il loro scopo evidente è di ritardare la marcia in avanti dei nostri soldati nella direzione del forte di Vanves, il cui fuoco è completamente spento, e che cadrà ben presto in nostro potere come il forte d'Issy.

I lavori di approccio continuano ad essere proseguiti con successo dalla porta della Muette.

La notte scorsa, mentre il nostro cannoneggiamento non lasciava un istante di riposo alle guardie dei bastioni, numerosi corpi di fanteria passarono la Senna e si sono posti al coperto nel bosco di Boulogne. Prima dell'alba i nostri soldati erano in buona posizione, non avendo più nulla od almeno pochissimo a temere dal fuoco del nemico. Più di 15,000 uomini sono a portata del bastione, non già a 300 metri come i posti avanzati della Porte des Princes, ma a 6 o 700 metri sopra una linea abbastanza lunga.

Leggesi nel *Rappel*:

Invece di un solo Congresso dei consiglieri municipali, a Bordeaux, è probabile che ve ne siano quattro.

Essi si terranno simultaneamente in queste quattro città: Bordeaux, Lione, Nantes e Lilla.

Questi Congressi stabiliranno ciascuno il loro programma, e nomineranno delegati che si recheranno insieme a Versailles per un'azione collettiva.

Questa imponente dimostrazione, proveniente dai quattro punti della Francia, attesterà l'unanimità delle rivendicazioni delle città.

COMMERCIO D'IMPORTAZIONE E D'ESPORTAZIONE

Dalla Direzione generale delle gabelle venne pubblicata la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio a tutto marzo 1871, in confronto del corrispondente trimestre 1870. Il totale dell'importazione nel 1871 ascese a L. 233,835,687, e nel 1870 a L. 235,953,890.

L'esportazione nel 1871 ascese a L. 254 milioni, 783,017, e nel 1870 a L. 212,126,435.

Se nell'importazione, adunque, si nota una diminuzione di L. 2,118,203, nell'esportazione invece, troviamo pel 1871 un aumento di L. 42,656,582.

Però queste cifre non possono rappresentare, nemmeno per approssimazione, il vero stato delle cose per ciò che riguarda il commercio d'esportazione. Vediamo, per esempio, che al sovracitato aumento contribuisce per buona parte la categoria: *Cotoni e relative manifatture*, che per l'esportazione ha dato nel 1871 L. 22 milioni, 543,418, mentre nel 1870 non ne aveva date che 551,825. Ma la spiegazione di questo aumento ci vien data dalla seguente nota:

« Il cotone in falda, essendo esente da dazio « sì all'entrata che all'uscita, viene spesso di- « chiarato per entrata, anche se sia destinato « al transito. Da ciò segue che, ritornando « poi all'estero, figuri come un'esportazione « dallo Stato. Conviene tener conto di questo « fatto per apprezzare il nostro movimento di « entrata e d'uscita del cotone in falda, av- « vegnachè qui il *commercio speciale* presenti « quantità che in parte almeno sarebbero pro- « prie del solo *commercio generale*. »

Questa nota abbiamo voluto riferire perchè il lettore ne tenga il dovuto conto nell'esame delle cifre che abbiamo sopra riprodotte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

LEGNAGO, *14 maggio*. — L'argomento più vivo del giorno, quello che preoccupa le menti, è quello della circoscrizione giudiziaria. Per quanto la Commissione, il ministro, il governo vogliano essere temperati nella creazione di nuove sedi di tribunali, pure questa temperanza dovrà essere informata a giustizia e a' bisogni della popolazione.

Ora, se si pon mente, Legnago non può esser defraudata di siffatta sede per molte ragioni, e, cioè, per tradizioni storiche, per l'importanza del capoluogo, per le speciali condizioni corografiche, infine per l'ambito notevole della giurisdizione.

Il Consiglio nostro provinciale fu unanime nell'accogliere la proposta che, a nome della Deputazione, gli veniva fatta dall'egregio suo relatore l'avvocato Everardo Scandola, a mezzo dalla quale fu deliberato doversi collocare in Legnago la sede di un secondo tribunale, oltre quello del capoluogo della provincia. Ben difficilmente infatti, si possono, come ai riguardi nostri, riscontrare riunite le circostanze tutte che ci accordava, devo pur dirlo, il diritto di non essere diseredati della porzione legittima che ci compete in questa sempre difficile opera della circoscrizione giudiziaria.

Si trae con avidità l'interpellanza ch'era stata annunciata dovesse fare l'on. Broglio, e si rimase assai soddisfatti, perchè dalle poche parole opposte dall'on. Righi alle dichiarazioni dell'interpellante, e da ciò che disse il ministro guardasigilli, ne è derivata in noi tutti la piena certezza che l'economia non sarà per cangiarsi in grettezza, nè la sobrietà in ingiustizia. Chè ingiustizia davvero sarebbe il privare della sede di un tribunale un Comune popoloso posto a cavaliere d'un gran fiume, frammezzo a terreni i più feraci e ricchi della più svariata e proficua produzione, qua'e si è quella del riso e del ricino, del primo dei quali nel mercato settimanale vengono smerciati per oltre 200,000 ettolitri, e per ben 20,000 quintali del secondo.

E l'importanza agricolo commerciale di questo centro di intelligente attività diviene sempre maggiore per lo sviluppo ognor crescente dell'industria che si è posta quivi a servizio dell'agricoltura locale; esistono infatti in Legnago uno stabilimento pila mulino, munito con brevetto d'invenzione, un laboratorio d'olio di ricino, ed altro simile di recentissima costruzione con diciotto presse idrauliche, il più grande che esista finora in Italia. Legnago è il centro ed il titolare di un collegio elettorale, ed è la sede di una importantissima pretura di prima classe, di un ufficio telegrafico di seconda categoria, di un ufficio tecnico per la bonificazione delle grandi valli veronesi ed ostigliesi, di un comando militare, di un commissariato distrettuale, dell'agenzia delle tasse, di un ufficio di commisurazione che abbraccia i distretti di Cologna, d'Isola della Scala, Sanguinetto e Legnago, di un riparto del genio civile, di una sezione del genio militare, di un comando distrettuale dei reali carabinieri, di un comizio agrario, di un ospedale, di un monte dei pegni riccamente dotato e di una cassa di risparmio.

La popolazione che secondo le proposte del Consiglio provinciale di Verona, sarebbe attribuita alla giurisdizione del tribunale da erearsi in Legnago si è di oltre novantamila abitanti, rannodati col nuovo loro centro giudiziario da ottime strade, e da facilissimi mezzi di comunicazione d'ogni genere, periodici ed avventizii.

Tutte queste circostanze fanno sì che i legnaghesi si tengano certi che la Commissione ed il Ministero saranno per sanzionare le proposte fatte ai loro riguardi dal Consiglio provinciale.

Io non mi dilungherò davvantaggio; solo vorrò ricordare per ultimo, che quando il ministro Schmerling reggeva i destini della monarchia austriaca e pose mano alle riforme liberali che intendeva accordare, colla sovrana risoluzione 3 gennaio 1851 decretò la istituzione in Legnago di un tribunale di prima istanza che comprendesse i distretti di Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto e Cologna.

LA FEBBRE GIALLA

I fogli inglesi, giunti oggi, scrive il *Commercio di Genova* del 16, recano le seguenti notizie di Buenos-Ayres, trasmesse da Lisbona per telegrafo:

Buenos-Ayres, 11 *aprile*.

La città è in uno stato deplorevole. La febbre gialla è sempre violenta, ed i decessi degli ultimi quattro giorni sono stati 1800. Si calcola che 70 mila persone abbiano lasciata la città. Oltre 12 mila sono già i decessi per questa epidemia. Oggi le autorità fecero un caldo appello esortando tutti coloro che possono di lasciare la città, come il solo mezzo per mutare un tale stato di cose.

Le banche, la dogana e i pubblici uffici sono tutti chiusi a causa della recrudescenza della febbre gialla. La città è deserta.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 16 si legge:

Abbiamo riferito, sulla fede dei giornali inglesi, la notizia che un vapore italiano, nella traversata da Buenos-Ayres a Rio Janeiro, ebbe buon numero di morti per febbre gialla. Non avendo avuto da alcuna parte conferma del fatto, nè tampoco avendo potuto sapere il nome del vapore, non sappiamo qual grado di fiducia meriti questa notizia, che di buon grado vorremmo smentire.

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è arrivato il corriere di Francia.

I giornali di Vienna del 15 contengono le seguenti notizie:

« *Berlino*, 14. Le notizie qui divulgatesi dopo l'arrivo di Kutusoff di progettate ostilità contro l'Austria, per la sua politica in Gallizia ostile alla Russia, vengono indicate nei circoli diplomatici come pure dicerie di speculatori.

« *Pietroburgo*, 14. Secondo relazioni pervenute dall'Asia centrale, i russi fanno preparativi per una campagna contro Khiva. I soldati vengono ammaestrati nell'uso dei fucili a retrocarica.

« La città di Djisak è destinata a punto centrale dell'armata russa. Da Oremberg partiranno alcune divisioni per attaccar Khiva da Usterta, mentre altre divisioni imprenderanno l'attacco da Snowodsk.

« Nella Bucharia regna una forte agitazione.

« *Costantinopoli*, 14. È stabilito che lo czar in agosto o settembre arriverà a Livadia nella Crimea e visiterà quindi il sultano. Questa notizia è sicura.

« All'inviato francese muoverà incontro sino ai Dardanelli il primo gran cerimoniere del sultano. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Tornata del 17 *maggio*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

BUSI svolge il suo progetto di legge relativo alla liquidazione delle pensioni dei militari già pontifici. Questo progetto è inteso a lasciare la facoltà a questi militari di farsi liquidare la pensione secondo la legge pontificia o secondo la legge italiana.

DAMIANI difende anch'egli questo principio.

RICOTTI (ministro) non si oppone alla presa in considerazione del progetto.

È preso in considerazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge fondamentale della leva marittima.

La Camera approva senza discussione gli articoli 68, 69, 70, 71, 72 e 73.

Sull'art. 74 che riguarda il passaggio dal primo al secondo contingente e del riassoldamento con premio parlano gli on. Pissavini, Farini, Rattazzi, Maldini (relatore) e Acton (ministro).

PISSAVINI crede che questo articolo pregiudichi la questione della surrogazione e propone la sospensione dell'art. 74 che è così concepito:

« Gli inscritti di leva ed i militari del primo contingente, eccetto quelli che sono sotto giudizio militare o scontano una pena od una punizione militare, possono ottenere il passaggio al secondo contingente, pagando la somma che annualmente sarà fissata con legge, e che dovrà adoperarsi per riassoldare altrettanti militari del corpo reali equipaggi, giusta i successivi articoli 79, 81 e 82.

« Il militare che cessa per tal modo dal servizio di primo contingente viene assegnato al secondo contingente nella stessa classe di leva.

« Il numero dei passaggi al secondo contingente non potrà sorpassare quello dei riassoldamenti con premio.

« In tempo di guerra cessa la facoltà di passare al secondo contingente, e la si potrà pure sospendere in qualsiasi altra epoca, per disposizione del ministro della marina, quando le domande di passaggio superino il numero dei militari che aspirano al riassoldamento con premio. »

FARINI appoggia la proposta Pissavini.

MALDINI e **ACTON** (ministro) dichiarano che con questo articolo non s'intende punto pregiudicare la questione dell'affrancazione.

FARINI e **PISSAVINI** prendono atto di questa dichiarazione e ritirano la proposta sospensiva.

È quindi approvato l'articolo 74, come pure gli articoli 75 fino al 97.

Questo articolo è così concepito:

« I militari del corpo reale Equipaggi, sì del primo che del secondo contingente, in congedo illimitato, possono, in tempo di guerra, essere chiamati sotto le armi per reale decreto.

« Qualora, in tempo di pace, motivi di straordinari armamenti o di imperiose esigenze del servizio obbligassero la chiamata dei predetti militari dal congedo illimitato, questa deve eseguirsi per legge, o, nel caso di proroga del Parlamento o di chiusura della Sessione, per decreto reale da convertirsi in legge alla prossima convocazione delle Camere.

« I militari richiamati dal congedo illimitato, i quali vengono per la prima volta a prestar servizio effettivo nel corpo reale Equipaggi, saranno assegnati alle rispettive categorie del medesimo in conformità del secondo paragrafo dell'articolo 5 della presente legge. »

ACTON (ministro) si oppone a questo articolo, e vuole invece che la Camera approvi l'articolo ministeriale, che suona così:

« I militari in congedo illimitato, secondo le disposizioni della presente legge, possono, per ordine del governo del Re, essere chiamati sotto le armi, sia in tempo di guerra, sia in occasione di straordinarie ed imperiose esigenze del servizio. »

MALDINI (relatore) insiste nella sua proposta.

RICOTTI (ministro) prega la Camera a non approvare la proposta della Commissione. Allorchè si chiamano straordinariamente le classi sotto le armi, ciò avviene per motivi stringentissimi ed urgenti. Bisogna che il governo abbia la facoltà di farlo tutte le volte in cui lo crede necessario.

Del resto, molti mesi dell'anno il Parlamento è chiuso e non è possibile avere la sua autorizzazione. Lasciando al governo la facoltà di chiamare le classi sotto le armi, la sua responsabilità non è per nulla diminuita, ma al governo non potrà mai convenire che in momenti in cui risulti urgente la necessità di chiamare le classi sotto le armi si sollevi, per la proposta autorizzazione, una discussione in Parlamento sui motivi che hanno indotto il governo a farlo.

RICCI (membro della Commissione) difende l'articolo di essa, sostenendo che esso non crea i pericoli che si vogliono far credere.

LANZA (pres. del Consiglio) si associa a tutte le considerazioni esposte dal suo collega della guerra contro questo articolo. Sostiene vigorosamente la necessità di lasciare al governo la responsabilità di un provvedimento che per ragioni evidentissime non si può lasciare discutere pubblicamente in Parlamento nel momento in cui viene preso.

Voci. Ai voti! ai voti!

ACTON (ministro) prega la Camera ad approvare che la chiamata dei contingenti venga fatta per decreto reale.

L'emendamento proposto dal ministero è messo ai voti ed approvato.

Si approvano quindi gli articoli fino al 104.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

RASPONI svolge una interrogazione al ministro dell'interno sopra una deplorevole collisione avvenuta domenica a Ravenna.

A Ravenna domenica scorsa si estraeva, come è costume nelle Romagne, una tombola pubblica.

Vincitrice fu una donna la quale si avviò subito verso il palco della estrazione per riscuotere la somma che le perveniva. Ma una turba di gente la circondò e cominciò a fischiarla.

Intervennero le guardie, le quali riuscirono ad arrestare uno dei perturbatori. Lo trascinarono alla caserma dei carabinieri, dalla quale, senza che se ne capisse la ragione, partì all'improvviso una scarica di fucileria. Vi furono cinque o sei feriti, fra' quali una donna. Questo rigore parve eccessivo a tutti, e produsse una penosa impressione nella città, tanto più inquantochè non v'era assolutamente necessità di andare fino a quel punto. La caserma dei carabinieri non era minacciata, ed in ogni modo vi era lì presso una caserma di truppe di linea, le quali avrebbero potuto prestare man forte alle guardie, qualora fossero state attaccate.

Sebbene il fatto sia stato deferito all'autorità giudiziaria è necessario che la Camera ed il paese sappiano a chi devesi attribuire la responsabilità di un avvenimento dolorosissimo che è dallo stesso generale comandante a Ravenna raccontato nel modo esposto dall'interpellante.

LANZA (ministro) dice che le cose non avvennero nel modo detto dall'on. Rasponi.

Il tumulto non provenne dall'intervento delle guardie. La donna montò sul palco sul quale non era permesso di salire. Un giovane volle seguirla, ma la guardia non lo permise.

Questo giovane cominciò allora ad ingiuriare la guardia. Allora gli agenti intervennero ed arrestarono quel giovinotto. Egli riuscì a divincolarsi ed a fuggire, ma, inseguito dalle guardie, fu nuovamente arrestato.

La folla, vedendo ciò, si radunò, accompagnò le guardie gridando e schiamazzando, e pretendeva che si rilasciasse il prigioniero. E, dicendo folla, dico male, poichè trattavasi di una turba di gente avvinazzata. Le guardie riuscirono però a giungere alla caserma dei carabinieri, dove si rinchiusero col prigioniero. In quella caserma vi erano due carabinieri soli.

La folla radunatasi davanti il quartiere cominciò allora a schiamazzare, a tirare sassi ed a chiedere la liberazione dell'arrestato. Allora partirono dalla caserma alcuni colpi, che ferirono tre o quattro persone.

V'è chi dice che furono i carabinieri quelli che tirarono, altri sostengono che una guardia di P. S., per intimorire la folla, esplodesse il suo revolver.

Certamente il fatto è grave e deplorabile, ma fu deferito all'autorità giudiziaria; essa esaminerà, e posso assicurare la Camera che giustizia verrà fatta.

RASPONI risponde che per il momento nulla ha da dire, ma si riserva di formulare una conclusione allorchè si sapranno i risultati della inchiesta per parte dell'autorità giudiziaria.

FARINI ammette che la folla fu colpevole allorchè volle opporsi all'autorità e allorchè tirò le sassate contro la caserma dei carabinieri, ma trova tanto più colpevoli gli agenti dell'autorità per eccesso di difesa.

LANZA nega che si possa fino da ora dire che vi fu eccesso di difesa. È un fatto che la caserma dei carabinieri e gli agenti dell'autorità furono aggrediti. Spetterà poi ai tribunali decidere se per parte di questi vi fu eccesso di difesa.

L'incidente non ha seguito.

NICOTERA vorrebbe che dopo la legge sulla leva marittima, fosse messa all'ordine del giorno la relazione di petizioni.

PRES. osserva che essa è già all'ordine del giorno.

NICOTERA propone che domani si tenga seduta pubblica.

(Nell'aula vi sono circa 30 deputati).

Messa ai voti questa proposta è approvata per pochi voti.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene un R. decreto del 13 maggio, a tenore del quale il comune di Rio nell'Elba costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Grosseto, con sede nel capoluogo del comune stesso.

—

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica la relazione che, il 15 corrente, il comm. Luigi Luzzatti presentò al ministro di agricoltura, industria e commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio.

CRONACA DI FIRENZE

Iersera furono arrestati alcuni giovinastri che si divertivano a percuotere coi bastoni le porte delle botteghe.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 127, dell'8 corrente mese venne pubblicato l'avviso di un nuovo concorso per 40 posti d'alunno nell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato. Gli esami verranno aperti nei primi giorni di settembre 1871 presso le Direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia. Il corso di telegrafia elettrica si aprirà in Firenze entro il mese di gennaio 1872. Chi desiderasse maggiori informazioni potrà consultare il numero sovraindicato della *Gazzetta Ufficiale*.

—

Pel 28 corrente è annunziato il sesto banchetto degli agricoltori italiani. Esso avrà luogo nella Tenuta della Cava, presso Pontedera, di proprietà dell'on. Toscanelli.

I biglietti di ammissione a questa riunione agraria si trovano presso la Commissione ordinatrice alla quale devonsi rivolgere le domande di ammissione prima del giorno 22 corrente.

—

La *Società Entomologica Italiana*, presieduta dal cav. prof. Adolfo Targioni-Tozzetti teneva il dì 14 corrente, nella sala delle lezioni del Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze, la sua prima adunanza generale pel 1871. Intervenivano buon numero di soci tanto residenti come di altre parti d'Italia (fra i quali l'illustre professore Camillo Rondani), oltre non poche persone estranee alla Società.

Il presidente apriva la seduta ricordando gli invii, i doni, gli incoraggiamenti che la Società riceve sempre più da celebri Istituti congeneri, ed annunziò che oltre la Società di Stettino, di Berlino, di Mosca, di Vienna, ecc., anco quella di Londra aveva accolto la proposta del cambio degli atti, offrendo anzi di cominciare dal 1868.

Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale dell'adunanza generale precedente, ebbe la parola il prof. Rondani per leggere un'importantissima parte di un suo lavoro sugl'insetti parassiti utili e delle loro vittime. Alla qual lettura fece seguire diverse considerazioni di speciale interesse per l'agricoltura; imperciocchè secondo gli studi e le osservazioni che da non breve tempo va facendo il prof. Rondani risulterebbe in modo evidente la utilità che la caccia agl'insetti nocivi sia fatta direttamente dall'uomo, siccome praticasi in Germania e Francia, senza troppo fidarsi a quella che ne fanno gli uccelli. Ed in questo senso fece alla Società taluna proposta.

Non meno interessante riuscì la lettura fatta dal segretario degli Atti prof. Carruccio a nome del socio assente prof. cav. Giov. Passerini di Parma di un lavoro intitolato *Flora degli Afidi italiani*

Prese dopo a parlare il socio sig. Apelle Dei di Siena, che richiamò l'attenzione della Società sovra un caso di presunto ibridismo fra due specie di coccinelle.

Il socio sig. Ferdinando Piccioli lesse a nome

del sig. Enrico Ragusa di Palermo una nota sovra due nuove specie di coleotteri trovate in Sicilia.

Il socio cav. prof. Stefanelli fece conoscere alla Società una specie di *farfalla* non ancora inscritta nella fauna italiana, e un'altra come dipendente da un bombice assai comune, ma che in Sicilia assume forme assai particolari (*Bombix sicula*).

Successivamente ebbe la parola il socio professore A. Carruccio per una comunicazione sovra diversi studii da esso già bene avviati per compilare un catalogo d'imenotteri della Sardegna, il quale ancor si desidera. A questi studii han dato occasione e mezzi l'escursione fatta nella predetta isola dal prof. Targioni-Tozzetti, accompagnato dal Carruccio medesimo. Il quale veniva incoraggiato dal prof. Rondani a continuare in siffatti studii, essendo ancora scarse le notizie che si hanno in Italia sovra quest'ordine d'insetti. L'istesso Rondani prendeva occasione dalla precedente comunicazione per far conoscere un'imenottero (una specie di *Sirex*) da lui per la prima volta trovata presso Parma, e per ricordare i danni gravissimi che un specie di coleottero (*Lixus*) reca alle fave.

Il presidente, prima di aprire la discussione sulla proposta del socio prof. Rondani, presenta alla Società una ricca collezione di crostacei riportati dal viaggio di circumnavigazione della R. pirofregata *Magenta*, e raccolti per cura del compianto senatore prof. De Filippi e del prof. Enrico Giglioli. Cotesti crostacei vennero affidati al professore Targioni-Tozzetti perchè gli studi e determini.

Il prof. Targioni comunicò inoltre alcuni studi e osservazioni sulla struttura della bocca e del tubo intestinale delle api e di altri insetti vicini ad esse, facendo rilevare che le disposizioni meccaniche di questi organi non sono le più adattate a far comprendere il loro modo d'agire, quale almeno dai più si ritiene.

La proposta Rondani tendeva a promuovere per parte della Società delle sollecitazioni verso il governo affinchè questi adottasse ordini conformi a quelli della caccia delle larve (*échenillage*) che in Francia e in Germania si hanno. Il socio marchese Nicolò Ridolfi, riconoscendo la convenienza che la Società si occupasse d'indicare le specie da distruggere e i tempi e i modi per farlo; temeva però che proponendo leggi come quelle desiderate, arrischiasse di entrare nella via di quegli ordini sottili, vessatorii, inosservati, d'altronde, e quanto poco convenienti ai principii di libertà, altrettanto poi inefficaci.

Presero parte alla discussione il prof. Rondani, il prof. Stefanelli, il prof. Carruccio ed il presidente, e ne venne che fu a questi confidato di nominare una Commissione per fare un elenco delle specie più comunemente e ordinariamente dannose, e di queste indicare le abitudini, i tempi e i modi più opportuni per distruggerle, facendo proposte che, adottate dalla Società, sarebbero inoltrate al governo, lasciando ad esso la cura di provvedere.

Dopo di che la Società tenne adunanza privata, per deliberare sovra questioni già annunciate nell'ordine del giorno.

Venerdì, 19, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua solita lezione, parlerà delle « leggi finali dell'universo. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 17 maggio ore 1 pomerid.

Un'onda di depressione barometrica, propagantesi da S-O a N-E è già stata segnalata in Sardegna, sulle coste occidentali della Sicilia, a Roma ed a Napoli dove il barometro è sceso di 6 mm. mentre le pressioni sono leggermente aumentate sulle coste orientali della penisola, ad Aosta e a Moncalieri. I venti hanno retrogradato verso scirocco, aumentando di forza.

Mare grosso e libeccio fortissimo a Portotorres, grosso pure, con uragano da S. S-E., a San Teodoro; agitato a Venezia, Cagliari, Taranto, Palermo e Girgenti. Tempo generalmente nuvoloso; piovoso in Piemonte e in Liguria.

Nel pomeriggio di ieri e stanotte, colpi di vento dal 3° quadrante e mare agitato in alcuni punti del Mediterraneo; pioggia e grandine a Moncalieri.

Tempo burrascoso con forti venti tra Est e Sud-Ovest.

Temperature estreme del dì 17 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 14 5

Massima + 24 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 maggio.

Hiver Enrico, d'anni 27 — Benini Emilio, id. 9 — Fabbri Lorenzo, id. 30 — Bartoli Vincenzo, id. 35 — Magnani Luisa, id. 92 — Parri Maria, id. 24 — Baratti Carolina, id. 22 — Zocchi Angiolo, id. 50.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 6 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

Del 16:

Filistrucchi Pietro, d'anni 38 — Salomoni Marco, id. 74 — Oddone Domenico, id. 49 — Campostrini Elena, id. 15 — Panti Leone, id. 64 — Josler Anna, id. 26 — Sarchietti Luisa, id. 76.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè: 12 maschi e 11 femmine.

Matrimoni del 15 maggio.

Smolti Corradino, negoziante-litografo, e Serni Raffaella, att. a casa.

Parodi Lorenzo, imp. Regio, e Burri Isolina, benestante.

Negri Gustavo, imp. al ministero delle finanze, e Toccafondi Maria Anna, att. a casa.

Mugnaioni Raffaello, calzolaro, e Nori Irminda, sarta.

Del 16:

Vestroni Cesare, sarto, e Paci Antonia, att. a casa.

Carraresi Romolo, falegname, e Gavazzi Ester, cameriera.

Sbrocchi Telemaco, imbianchino, e Maccioni M. Anna, att. a casa.

Ci scrivono da Genova:

Nei giorni 15 e 16 del corrente mese ebbe luogo a Genova la sottoscrizione pubblica a 3400 azioni per la costituzione del Banco commerciale ligure. Questo Banco si forma col capitale di 5 milioni, diviso in 20,000 azioni di L. 250 l'una, 16,000 delle quali furono sottoscritte all'atto costitutivo della Società dai soci fondatori, numero 600 furono destinate per cauzioni e malleverie degl'impiegati, e le restanti numero 3400 furono poste, come si disse, in pubblica sottoscrizione.

Le azioni sottoscritte superarono il numero di 500,000, cosicchè ogni soscrittore non riceve che il 6 per mille delle azioni sottoscritte.

Questo risultato strepitoso è tanto più degno di esser notato, che Genova è fornita di stabilimenti di credito. Oltre la sede della Banca nazionale, essa ha tre Banche di sconto e due Banche popolari. Se le altre città imitassero il suo esempio, non è vero che il credito sarebbe più facile ed esteso ed il commercio troverebbe ovunque quel sussidio, a condizioni miti, di cui ora si lagna in molti luoghi di essere sprovveduto?

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 17 annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari:

Il 2° battaglione del 52° regg. fanteria si trasferì da Gaeta a Messina.

Il 3° battaglione del 27° regg. fanteria si trasferì a Padova.

Il 1° squadrone del reggimento cavalleggeri di Lodi si è trasferto da Bologna a Forlì, il 2° da Faenza a Bologna, il 5° da Bologna a Faenza, ed il 6° da Forlì a Bologna.

Il comando del 2° battaglione del 74° regg. fanteria si è trasferito da Siracusa a Catania, ed il comando del 3° battaglione si è trasferito da Catania a Siracusa.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, in Mirabella Eclano, provincia di Avellino, il giorno 14 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— Nel *Corriere Cremonese* del 16 si legge:

La sera del 14 andante, in una delle taverne di Annicco, un tale Giovanni Manfredini di Paderno Fasolaro prese ad altercare con il torchiaro Giovanni Bozzetti, e lo uccise con un colpo di coltello alla gola. I reali carabinieri arrestarono subito il Manfredini, nonchè un altro individuo ritenuto suo complice nell'omicidio del Bozzetti.

— Nel *Corriere Veronese* del 16 si legge:

Ieri l'altro il tribunale militare, presieduto dal colonnello Beneventano del Bosco, condannava alla fucilazione nel petto il soldato Cerano Giuseppe, da Livorno Vercellese, appartenente alla compagnia di disciplina stanziante a Pizzighettone, perchè il 22 aprile scorso afferrava per un braccio il suo capitano e menavagli un pugno sì forte alla spalla da causargli una contusione per la cui guarigione occorsero cinque giorni; e tutto questo perchè il capitano lo aveva rimproverato di tener nascosto nella cella un grosso sasso. Il fatto venne acertato al dibattimento pel deposto unanime di parecchi testimoni, cosicchè, malgrado l'accurata difesa presentata dall'avvocato Cesconi, il tribunale accolse le conclusioni del Pubblico Ministero, il quale per bocca dell'avvocato Vandone dimostrò con logica inesorabile, che il fatto cadeva pur troppo sotto le estreme sanzioni fulminate dalla legge militare all'inferiore che percuote il suo superiore, e che la incorreggibilità dell'accusato, attestata da cinque condanne precedenti, consigliava ad escludere il beneficio delle attenuanti. Il condannato ascoltò impassibile la lettura della sentenza, contro la quale però ricorse in nullità al tribunale supremo di guerra.

— Nel *Ravennate* del 16 corr. si legge:

Nel giorno di domenica aveva luogo in borgo Adriano una festa religiosa in onore della *Madonna del Soccorso*. Nel pomeriggio, appena terminata l'estrazione della tombola, non sappiamo precisamente per quale motivo, due guardie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di un individuo che si trovava in mezzo alla folla. — Mentre esse si avviavano col loro prigioniero verso la stazione dei carabinieri, diversi compagni del medesimo lo strapparono alle guardie, le quali però, aiutate da parecchi carabinieri, riuscirono a riprenderlo e a condurlo nella caserma, davanti alla quale si era accalcata una gran massa di persone che urlava, fischiava e gettava sassi. — In seguito a ciò, due carabinieri, altri dicono *aggiunti* carabinieri, fattisi ad una delle finestre del piano superiore della loro caserma, spararono diversi colpi sulla folla sottostante, senza pensare che se fra questa vi erano colpevoli, vi era pure una quantità di persone innocenti che il solo caso, o la curiosità aveva lì chiamate. Fatto sta che una povera giovane, un soldato di seconda categoria, che trovasi a Ravenna per la istruzione militare, e tre altri borghesi, rimasero feriti dai proiettili esplosi. Questo fatto che noi abbiamo narrato, a seconda di quanto ci è stato riferito da persone degne di fede, che si trovavano presenti al tafferuglio, ha provocato nell'intera città una giusta indignazione, e perciò giova sperare che le competenti autorità faranno giustizia, e sapranno punire chi, o per ignoranza, o per imprudenza, o per cattiveria, ha abusato delle sue forze.

— Nella *Libertà* di Roma del 16 si legge:

S. A. R. il Principe di Piemonte è partito ieri sera per Napoli.

Ieri sera è partito per Monza S. A. R. il principe di Napoli colle persone addette alla sua custodia. Da qualche giorno il bambino sembrava inquieto; si era notato un leggero mutamento in quello stato florido e gaio che lo ha sempre distinto. I suoi reali genitori hanno pensato che coll'avvicinarsi della stagione calda era meglio mandarlo nell'Italia settentrionale a respirare le fresche aure del parco di Monza, ove si recheranno essi stessi nella prima quindicina del venturo mese, dopo la festa dello Statuto.

— Questa mane, scrive il *Buonsenso* di Roma del 16, S. S. il Papa Pio IX ricevette nella sala del trono una nuova Deputazione austriaca, composta di nove sacerdoti, che lessero un indirizzo a nome dei loro committenti, e che quindi recaronsi a presentare i loro omaggi a S. E. il cardinale Antonelli.

— Alla *Libertà* del 16 scrivono in data del 15 da Civitavecchia:

I due fratelli Gasparri Oreste e Giuseppe, che dal giorno 10 aprile si trovavano in carcere, per aver preso parte armata mano, ai disordini avvenuti la sera del 9; questa mattina sono stati giudicati e condannati in pubblica seduta presso il nostro tribunale. Il procuratore regio aveva loro inflitto il massimo della pena, che a norma di legge, e secondo le risultanze del processo, era sei mesi di prigionia; ma l'on. Losen, con una difesa abbastanza energica, è riuscito ad ottenere una diminuzione.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 15, il *Peloro*, bastimento della Regia marina, fece una corsa di prova per esperimentare una bussola a 36 aghi, inventata dal sig. Fileti, preside del collegio nautico di Palermo.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 15 scrive:

Al vico Formelle a San Giovanniello fu trovata uccisa da un colpo di pistola Giovanna Ricciardi. Aveva 17 anni, era bella, non solo perchè giovanissima, ma anche perchè bella davvero; era onesta; serviva da fantesca ad un prete di Catanzaro, per nome Luigi Spadola, nella cui casa è stata trovata uccisa. La Questura ha finora cercato invano il reverendo Spadola per chiedergli qualche schiarimento su questa tragedia!

— La *Nuova Patria* di Napoli del 15 scrive che era inesatta la voce corsa che il sig. Spinazzola, censore del collegio-convitto Caracciolo, si fosse dimesso.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 15 scrive:

L'11 corrente, dai RR. carabinieri, furono arrestati Pietro Profeta da Belmonte in Sicilia, ed Antonio Sanna da Bitti, che si aggiravano nei territorii di Connessa e di Portoscuso mettendo in circolazione false monete da cinque lire, monete delle quali ne avevano in tasca il bel numero ai centododici. Ambidue quei falsarii ebbero già da che fare altra volta con la polizia.

Monumento a Beccaria. — Il Comitato esecutivo centrale pel monumento nazionale a Cesare Beccaria pubblicò il conto della gestione generale delle entrate e delle spese dal 22 gennaio 1865 al 22 aprile 1871. Le entrate ascesero a L. 25,288 19. Allo scultore signor Giuseppe Grandi, per esecuzione del monumento, ne furono date 15,000. Il rimanente fu impiegato nelle altre spese. Cento lire furono inviate alla Cassa dei riformatori pei giovani della provincia di Milano, ed altre cento alla Commissione pel monumento da erigersi in Pisa a Giovanni Carmignani.

Premio scientifico. — Nella *Gazzetta medica italiana* si legge:

La Reale Accademia di medicina di Bruxelles, fedele alle sue tradizioni, coronò ancora questo anno due nostri colleghi ed amici, i professori Filippo Lussana ed Alessio Lemoigne per la *Monografia sulle funzioni dei centri nervosi encefalici*, stesa dal Lussana, sulla scorta di vastissimo corredo sperimentale, in risposta al tema proposto da quel dotto consesso fino dal 1865

Scosse di terremoto. — Al *Conte Cavour* del 16 scrivono da Susa:

« Venerdì ultimo, 12 corrente mese, verso le dieci ed un quarto del mattino, si fece sentire in questa città e nei contorni una scossa ondulatoria. Questo terremoto non durò che due minuti secondi circa, e fu abbastanza forte. Le case tremarono, ed alla stazione ferroviaria i vagoni si urtarono gli uni contro gli altri con violenza. »

— Ieri, scrive il *Precursore* di Palermo del 14, alle ore 1, minuti 23 e 52 secondi, nella nostra città furono avvertite sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio. Il sismografo del R. Osservatorio ne indicò la direzione dall'est all'ovest, e la durata ne fu dai sei ai sette secondi.

Scoperte archeologiche. — Il *Monitore di Bologna* del 14 scrive che in quella Certosa, continuandosi a scavare la trincea testè aperta, si scoprirono altre quattro fosse funerarie e tre ossuari comuni, dei quali uno bruno, gli altri rossi.

Lo scheletro coll'*aes rude* nella destra, un'anfora ed un cotilo a sinistra, era nella prima fossa. Consimili vasi e fibule aveva lo scheletro della seconda. Erano a manca dello scheletro della terza fossa alquanti vasetti con su oro schiacciato, un'anfora grande ed una lucerna di ferro.

Piegava a settentrione il cranio dello scheletro dell'ultima fossa. Aveva fibule, e presso la mano dritta stava l'*aes rude*. A sinistra alcuni vasetti e con loro una tazza figurata ed una figurata kelebe: poi in bronzo due simpuli, un colatoio ed una lucerna di bella e nuova forma.

La Rocca di Solferino. — La *Gazzetta di Venezia* del 14 scrive che nel fare alcune riparazioni alla famosa Rocca di Solferino, si è scoperta questa iscrizione che determina l'epoca della sua fondazione:

« Questa Rocaha fo facta anno della salute 1116 et restaurata del 1605 dall' ill.mo S.or D.n Cristenio Gonzaga, principe del sacro Romano Impero e Signore di Solferino. »

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha continuata la discussione della legge per la leva di mare.

Il deputato generale Nunziante avendo dichiarato di non poter far parte della Commissione per l'ordinamento militare, fu nominato in luogo suo il deputato Robecchi.

Dalla Direzione generale del Tesoro fu testè pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 30 aprile 1871. Eccone il risultamento:

Entrata L. 1,311,798,062 48

Uscita » 1,214,177,770 81

Il 30 aprile 1871, in numerario e biglietti di Banca, rimaneva in cassa la somma di L. 97,620,291 67.

La *Freie Presse* del 16 ha i seguenti telegrammi:

« *Brusselle*, 15. — L'*Etoile Belge* ha da Parigi:

« Una somma di 750,000 franchi in titoli di rendita del prestito di Parigi del 1869, ai quali mancavano soltanto i bolli e le firme, venne derubata ed in parte già venduta. — Per assistere alla demolizione della colonna Vendôme erano stabiliti seicento posti riservati.

« *Londra*, 15. — A quanto si annunzia qui ufficialmente da Berlino, venne intimato dal comandante supremo dell'esercito tedesco davanti Parigi, alla Comune di Parigi, di disarmare la cinta. Si considera questa intimazione del gen. Fabrice come il principio dell'intervento tedesco per affrettare la repressione più rapida dell'insurrezione parigina. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Reims, 16. — Il quartiere generale del principe di Sassonia fu trasportato da Compiègne a Margency, e quello della guardia da Senlis a Montmorency.

Londra, 16. — Lord Russell proporrà lunedì che la regina ricusi gli arbitri scelti per regolare la vertenza dell'*Alabama*.

Versailles, 16 (ore 10 pom.) — Un telegramma del Monte Valeriano annunzia che la colonna Vendôme fu oggi atterrata.

Oggi non avvenne alcun fatto militare.

Il cannoneggiamento continua.

Versailles, 16. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Jaubert propone che la casa di Thiers sia rifabbricata a spese dello Stato.

Questa proposta è dichiarata d'urgenza ad unanimità e viene rinviata ad una Commissione speciale.

Peyrat presenta una proposta nella quale domanda che l'Assemblea riconosca la repubblica come il governo definitivo della Francia.

L'Assemblea ricusa di dichiarare l'urgenza su questa proposta e la rinvia alla Commissione.

L'Assemblea approva con 417 voti contro 3 la proposta relativa alle pubbliche preghiere da farsi da tutti i culti per la cessazione della guerra civile. La maggior parte della sinistra si astenne dal votare.

L'Assemblea rielesse Grevy a presidente, con 506 voti. (*Applausi unanimi*)

Rielesse quindi gli stessi vice presidenti.

Pera, 16. — Le comunità cattoliche Armena, Caldea e Maronita, coi loro cleri, presentarono alla Porta una petizione contro la missione di monsignor Franchi, tendente a conchiudere col governo ottomano una convenzione, la quale pregiudica i privilegi delle rispettive loro chiese.

Il gran visir, rispondendo loro, dichiarò che la Porta non può conchiudere alcuna convenzione con un potere infallibile.

Monaco, 17. — Il professore Streber, che teneva le cattedre di Religione e di Storia nel ginnasio Guglielmo, fu destituito dietro reclami del rettore, perchè insegnava il dogma della infallibilità.

Bukarest, 17. — Le elezioni dei deputati del secondo collegio riuscirono favorevoli al governo.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

La colonna Vendôme cadde oggi alle ore 5 3/4 pomeridiane, senza accidenti e in tutta la sua lunghezza, nella via della Pace.

BORSE

Vienna, 17	16	17
Mobiliare	280 10	— —
Lombarde	176 60	176 80
Austriache	422 —	421 50
Banca Nazionale	— —	758 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 10	125 —
Rendita austriaca	68 80	68 85

Berlino, 16	15	16
Austriache	228 3/4	229 1/2
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	151 7/8	152 1/4
Rendita italiana	55 5/8	55 3/4
Tabacchi	89 7/8	89 7/8

Marsiglia, 17	16	17
Rendita francese	54 45	54 50
» italiana	57 90	57 90
Prestito Nazionale	483 75	485 —
Lombarde	231 50	231 25
Romane	155 50	156 50
Ottomane 1869	— —	279 —

Londra, 16	15	16
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/4
Rendita italiana	56 1/2	56 3/8
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	46 7/16	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/8	33 3/8
Tabacchi	92 —	92 —
Cambio su Vienna	— —	12 77 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 maggio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 82 d.	59 80
3 %	C. l.	35 15 d.	35 05
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 50 d.	80 45
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 40 d.	79 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	712 — d.	711 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	485 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1412 — d.	1410 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2790 — d.	2760 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	162 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	224 50 d.	223 50
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 50 d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	383 — d.	382 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	81 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 87 d.	20 86

Prezzi fatti del 5 % 59 80 - 82 50 - 85 FC.

Borsa di Genova del 16 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 55	59 50
» » »	f. m.	59 70	59 80
Banca d'Italia	f. m.	2770 —	2785 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	537 —	538 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	381 —	382 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 16 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2790 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	382 50
Boni »	f. m.	— —	463 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Boni demaniali	cont.	457 —	— —

Borsa di Torino del 16 aprile.

Corso legale 59 80.

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2795

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 83 a 20 80.

TEATRI D'OGGI

PAGLIANO. — Opera *Il Trovatore*.

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Marino Faliero* Ballo *Follia a Roma*.

NICCOLINI — *Saffo*.

ARENA NAZIONALE. — *Il gobbo*.

TEATRO GREGOIRE — *Orfeo*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.